

Chiamateci sordi invece che non-udenti

Con riferimento all'iniziativa, denominata «Corso di lingua italiana dei segni. Le parole si ascoltano e si vedono!», di recente conclusasi a Vigonza, finanziata dall'assessorato alle Politiche sociali della Regione e patrocinata dall'assessorato alle Attività produttive del Comune di Vigonza, nell'apprezzare siffatta lodevole iniziativa tesa a far conoscere questa magnifica lingua a quanti per svariati motivi ne sono attratti, sentiamo, tuttavia, la necessità di esternare alcune precisazioni ad alcuni termini e alla metodologia didattica utilizzata. La corretta definizione della Lingua dei segni italiana (di seguito denominata con l'acronimo Lis) non è linguaggio dei segni e neppure Lingua italiana dei segni, come erroneamente riportato nel volantino pubblicitario con il quale si dava notizia del corso della Cooperativa sociale Veneto Net, bensì Lingua dei segni italiana che indica non solo l'uso della Lis ma anche, e soprattutto, la conoscenza della cultura sorda: binomio importante e inscindibile di questa comunità.

I corsi Lis organizzati dall'Ens (sensibilizzazione, I — II e III livello, Otc — «Operatore Tecnico alla Comunicazione», Interpreti, Assistente alla Comunicazione) tendono a

fornire docenze esperte ed altamente qualificate destinate non esclusivamente all'apprendimento della lingua dei segni ma soprattutto a far conoscere il modo di vivere delle persone sorde, la loro cultura, la loro essenza e i loro bisogni quotidiani. Questo spiega perché, il più delle volte, i docenti (in prevalenza soggetti sordi madrelingua Lis) vengono sostituiti per ogni materia insegnata, sia per le lezioni teoriche che per quelle pratiche. Non c'è da stupirsi quindi se in moltissime occasioni gli stessi provengono da città lontane da Padova; è proprio per offrire ai corsisti lezioni di alta specializzazione che si ricorre ad esperti esterni. Certo questo fa lievitare le spese amministrative e organizzative ma la qualità dei corsi si può indubbiamente ritenere di alto livello. Pertanto l'Ens di Padova, a fronte di questo considerevole bagaglio culturale e linguistico e dell'esperienza fin qui maturata, è sempre disponibile ad offrire la propria consulenza e la propria professionalità a quanti intendano organizzare dei corsi su questa materia.

Rocco Roselli

Consiglio regionale Ens

Antonio Pellegrino

Consiglio provinciale Ens

P.S. Gradiremmo non venisimo etichettati con il termine «non udente» che, seppur può sembrare corretto a chi legge, non lo consideriamo tale poiché il «non» rappresenta una privazione, una negazione in sé. Meglio quindi chiamarci più correttamente persone sorde.